

DISCEPOLI DI MISERICORDIA

Introduzione

La veglia di giugno è dedicata alla preghiera per le vocazioni al ministero ordinato. Nell'anno della misericordia, sentiamo il bisogno di riconoscere nella chiamata al diaconato, al presbiterato e all'episcopato, non un'elezione che dipende dalle nostre capacità, quanto piuttosto un'occasione per sperimentare il volto misericordioso del Padre. Vogliamo raccontare a tutti la certezza che Dio non guarda ai nostri limiti e alle nostre mancanze, ma proprio attraverso di essi ci fa annunciatori dell'Evangelo, perché lui ha avuto misericordia per noi. Ci guiderà nella preghiera il racconto della vocazione dell'apostolo Paolo, certi che in lui, ogni uomo e ogni donna si possa sentire interpellato a diventare, a partire dal poco che siamo, discepoli di misericordia.

Canto d'inizio ed esposizione del Santissimo

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Davanti a te, Signore, mettiamo tutte le nostre vite, le gioie e le fatiche di questa giornata:

Tutti: Tu che ci conosci da sempre, donaci la Vita in abbondanza!

Guida: Davanti a te, Signore, riconosciamo di essere chiamati alla fede per il dono speciale della tua Grazia:

Tutti: Tu che sai di che siamo plasmati, insegnaci a riconoscerti come Verità!

Guida: Davanti a te, Signore, mettiamo le necessità e i bisogni della tua Chiesa, che, nelle miserie dell'umanità, non si stanca di annunciare il Vangelo:

Tutti: Tu che non ci lasci mai soli, sostieni il tuo popolo e indicaci la Via!

PRIMO MOMENTO: Storie di Vita

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (1, 11-14)

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

Ricordo ancora il momento in cui, per la prima volta, ci siamo incontrati come compagni di classe, all'inizio del cammino in Seminario. Ciascuno di noi aveva raccontato in poche, semplici e chiare parole la sua storia. Ero partito piuttosto agitato: mi sembrava di non avere niente di eccezionale da dire... eppure al termine di ogni narrazione, mi sentivo sempre più a mio agio. Le nostre erano tutte storie "normali": nessuno di noi aveva avuto chissà quale visione; nessuno aveva sentito "la voce di Dio" che gli diceva di fare chissà che cosa; nessuno, a quel tempo, era certo di arrivare alla fine del percorso. Tutti eravamo animati da un forte desiderio di capire che cosa volesse questo Dio dalla nostra vita, che ci sembrava così bella ma imperfetta, così realizzata ma incompiuta, così piena di parole ma al tempo stesso desiderosa di cogliere una Lieta Notizia che non venisse dagli uomini, ma dall'alto. Erano storie di uomini, di ragazzi, che nei diversi tentativi della vita avevano amato, cercato, sognato e pregato, di fronte ai quali, più di qualcuno, aveva da chiedersi: "Tu? Ma sei sicuro?", lasciando intravedere il timore, nel vederci poco adatti, o la paura di lasciarci partire. In quell'occasione, si faceva strada, tra noi, la convinzione che bastasse proprio poco per scorgere, in ciascuno di noi, il desiderio di mettersi a servizio dell'umanità, della Chiesa, nella consapevolezza che, da quel momento, ciascuno sarebbe stato custode dei limiti e delle ferite dell'altro. Così come Dio, lo era stato per ciascuno di noi.

(Pausa di silenzio-Musica o canone)

SALMO 147, (A cori alterni)

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

*Il Signore
ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.*

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.
Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza
non si può calcolare.

*Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.*

Intonate al Signore
un canto di grazie,
sulla cetra cantate
inni al nostro Dio.

*Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti,
provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.*

Non apprezza il vigore del cavallo,
non gradisce la corsa dell'uomo.
Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

**Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo, ...**

SECONDO MOMENTO: Scelti per Grazia

Canto

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (1,15-17)

Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito,

senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

Dal Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni del 2012 di papa Benedetto XVI

Preso da grande stupore davanti all'opera della provvidenza di Dio, il Salmista esclama: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?" (Sal 8,4-5). La verità profonda della nostra esistenza è, dunque, racchiusa in questo sorprendente mistero: ogni creatura, in particolare ogni persona umana, è frutto di un pensiero e di un atto di amore di Dio, amore immenso, fedele, eterno (cfr Ger 31,3). La scoperta di questa realtà è ciò che cambia veramente la nostra vita nel profondo. In una celebre pagina delle Confessioni, sant'Agostino esprime con grande intensità la sua scoperta di Dio somma bellezza e sommo amore, un Dio che gli era stato sempre vicino, ma al quale finalmente apriva la mente e il cuore per essere trasformato: "Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelai verso di te, gustai e ebbi fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace" (X, 27.38). Con queste immagini, il Santo di Ippona cerca di descrivere il mistero ineffabile dell'incontro con Dio, con il Suo amore che trasforma tutta l'esistenza. Si tratta di un amore senza riserve che ci precede, ci sostiene e ci chiama lungo il cammino della vita e ha la sua radice nell'assoluta gratuità di Dio.

(Silenzio prolungato: musica o canto)

TERZO MOMENTO: Inviati per Amare

Canto

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (1,18-24)

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia.

Voi che vedete cosa ne fate della luce?

Il poeta francese Claudel mise sulle labbra di un giovane cieco questa domanda angosciata: "Voi che vedete, che cosa ne fate della luce?". La stessa domanda è posta oggi a tutto il popolo cristiano dalla sola presenza nel mondo di due miliardi di uomini che non posseggono la luce della Verità. Dio ha parlato all'umanità per mezzo del Figlio suo e tuttavia popoli interi non hanno ancora inteso l'annuncio della salvezza: di qui nasce la vocazione missionaria della Chiesa e la sua materna preoccupazione, perché i confini del Regno di Dio coincidano con i confini del mondo.

La Chiesa è l'incarnazione permanente di Gesù, è Gesù continuato e diffuso; essa è la redenzione in cammino. Ogni giorno la Chiesa leva le sue tende e diventa pellegrina e missionaria fra tutti gli uomini, ai quali deve portare l'annuncio della salvezza. Essa è in stato permanente di missione; come Lui deve incarnarsi lungo i secoli e negli spazi del tempo, per comunicare a tutti gli uomini il lievito santificante della Grazia e della Verità.

(don Giacomo Bravo, marzo 1965)

Intercessioni e preghiere spontanee

Canone: Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

Per tutti gli uomini e le donne che lavorano e faticano su questa terra, perché non sperimentino il fallimento e la sterilità del loro operare, ma trovino in Cristo riposo e pace.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

Per la famiglia, terreno buono che fa germogliare l'esperienza della fede: sia segno della tenerezza di Dio e grembo che fa maturare nuovi semi di vocazione.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

Per Carlo, Christian, Enrico, Manuel, Marco, Michele, Enrico, Roberto, Tullio che saranno ordinati preti: siano testimoni gioiosi dell'amore misericordioso del Padre per i suoi figli.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

Per le nostre comunità parrocchiali, perché attraverso la testimonianza di fede di uomini e donne appassionati del Vangelo, sappiano rinnovarsi ed aprirsi scrutando i segni dei tempi.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

(Altre intenzioni)

Padre Nostro

Benedizione finale

Canto